

terna i buon costumi, & da Spinello pittore apparato l'arte della pittura, hebbe sempre nome, non solo di eccellente pittore, ma di cortesissimo, & honorato valente huomo. Hauendo dunque Lorenzo così giouinetto fatto alcune opere a fresco in Firenze, e fuora per adestrarsi, Giouanni di Bicci de' Medici, veduta la buona maniera sua, gli fece dipigner nella sala della casa vecchia de' Medici, che poi restò a Lorenzo fratel carnale di Cosimo vecchio, murato, che fu il palazzo grande, tutti quegli huomini famosi, che anchor hoggi assai ben conseruati, vi si veggiono. La quale opera finita; perche Lorenzo di Bicci di sideraua, come ancor fanno i Medici, che si esperimentano nell'arte loro, sopra la pelle de' poveri huomini di contado, esercitarsi ne' suoi studi della pittura, doue le cose non sono così minutamente considerate; per qualche tempo accettò tutte l'opere, che gli vennono per le mani, onde fuor della porta a s. Friano dipinse al ponte a Scandicci, vn tabernacolo nella maniera, che ancor hoggi si vede. Et a Cerbaia sotto vn portico, dipinse in vna facciata, in compagnia d'una N. Donna, molti santi assai acconciamente. Essendogli poi dalla famiglia de' Martini fatta allogazione d'una Capella in s. Marco di Firenze, fece nelle facciate a fresco molte storie della Madonna, e nella tauola essa Vergine in mezzo a molti santi. E nella medesima chiesa, sopra la capella di s. Gio. euang. della famiglia de' Landi, dipinse a fresco vn' Agnolo Raffaello, e Tobia. E poi l'anno 1418. per Ricciardo di M. Niccolò Spinelli, fece nella facciata del conuenuto di S. Croce in sulla piazza in vna storia grande a fresco, vn s. Tommaso, che cerca la piaga a Giesu Christo, & appresso, & intorno a lui tutti gli altri Apostoli, che reuerenti, & ingenocchioni stanno a veder cotal caso. Et appresso alla detta storia, fece similmente a fresco, vn s. Christofano alto braccia dodici, & mezzo, che è cosa rara; perche insino allora, eccetto il s. Christofano di Buffalmano, non era stata veduta la maggior figura, ne per così grande, se bene non è di buona maniera, la piu ragioneuole, & piu proporzionata immagine di quella in tutte le sue parti; senza, che l'una, & l'altra di queste pitture furono lauorate con tanta pratica, che ancora, che siano stati all'aria molti anni, & percosse dalle pioggie, & dalla tempesta, per esser volte a tramontana, non hanno mai perduta la viuezza de' colori, ne sono rimase in alcuna parte offese. fece anchora dentro la porta, che è in mezzo di queste figure, chiamata la porta del Martello, il medesimo Lorenzo a richiesta del detto Ricciardo, & del guardiano del conuenuto, vn crucifisso con molte figure: & nelle facciate intorno la confermazione della regola di s. Franc. fatta da papa Honorio; & appresso il martirio d'alcuni frati di quell'ordine, che andarono a predicare la fede fra i Saraceni. Ne gli archi, & nelle volte fece alcuni Re di Francia frati, e diuoti di s. Franc. e gli ritrasse di naturale: & così molti huomini dotti di quell'ordine; & segnalati per dignità, cioè Vescoui, Cardinali, & papi. Infra i quali sono ritratti di naturale in due tondi delle volte, papa Nicola quarto, & Alessandro quinto. Alle quali tutte figure, ancor che facesse Lorenzo gli abiti bigi, gli variò nondimeno, per la buona pratica, che egli haueua nel lauorare, di maniera, che tutti sono fra loro differenti; alcuni pendono in rossigno, altri in azurriccio, altri sono scuri, & altri piu chiari: & in somma sono tutti varij, & degni di considerazione: & quello, che è piu, si dice, che fece questa opera con tanta facilità, e prestezza, che facendolo vna volta chiamare il Guardiano, che gli face